

00920194

La Bottega del Barbieri

il Blog di Daniele Barbieri & altr*

[CHI SIAMO?](#)
[COOKIES](#)
[IN SCENA](#)
[HOME PAGE](#)

 Search ...

[ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER](#)

Email *

Nome

Seleziona lista (o più di una):

- Newsletter settimanale
 Newsletter quotidiana

[Iscriviti](#)
[COMMENTI RECENTI](#)

- ◊ Roberto Bolognesi su [Sei poesie di Ghiannis Ritsos](#)
- ◊ Silvana Fracasso su [In memoria di Giorgio Antonucci: compagno, amico, temerario maestro, estremista altruista...](#)
- ◊ maria teresa messidoro su [Mercedes Sosa, cantora popular](#)
- ◊ Fiorenza su [Ricordo mia madre, vent'anni dopo](#)
- ◊ Massimo ruggeri su [Wisława Szymborska: «Innocenza»](#)

[STATISTICHE](#)

Per vedere le statistiche di questo blog clicca qui

[META](#)

LA FORZA NON CI APPARTIENE

19 dicembre 2017 | [Redazione](#) | [Lascia un commento](#)

di Peter Ciaccio (*)

La fine annunciata dei Jedi non è la fine di "Star Wars"

Abbiamo chiesto al pastore Peter Ciaccio, autore nel 2015 con il pastore Andreas Koehn de «**Il vangelo secondo Star Wars**» edito da Claudiana, un commento sull'ottavo episodio dell'epopea di Guerre Stellari, uscito in questi giorni nelle sale.



Bello, emozionante, divertente e capace di sorprendere: questa è in sintesi la prima reazione davanti all'ottavo episodio della saga di *Guerre Stellari*. Appare subito migliore del precedente «*Il risveglio della Forza*» (2015) eppure al tempo stesso aiuta a comprendere la necessità di quell'operazione-fotocopia che a diversi aveva fatto storcere il naso.

L'episodio precedente infatti presentava un canovaccio pressoché identico al primo film della saga ideata da George Lucas nel 1977: persone dalla vita banale che diventano eroi ed eroine che combattono un malvagio impero dotato di una gigantesca arma di distruzione di massa. Alcuni dettagli però lo rendevano interessante: per la prima volta la Forza entrava nel titolo, per la prima volta il ruolo di guerriero non era relegato solo a personaggi maschili — addirittura la principessa Leia veniva promossa a "generale Leia" — e per la prima volta il cattivo non era uno diventato tale per una fantomatica volontà del destino (che noia!) ma per volontà propria.

Tutti questi dettagli sono la struttura del canovaccio di «*Star Wars: Gli ultimi Jedi*». A questi si aggiunge una preziosa riflessione sul valore pedagogico del fallimento, a qualunque età e qualunque ruolo si rivesta. Soprattutto però il

- ◊ [Accedi](#)
- ◊ [RSS degli articoli](#)
- ◊ [RSS dei commenti](#)
- ◊ [WordPress.org](#)

CATEGORIE PRINCIPALI

- ◊ [Rubriche](#)
- ◊ [Scor-date](#)
- ◊ [Articoli](#)
- ◊ [Le dibbiate](#)
- ◊ [Recensioni](#)

JOLEK BLOG

LINGUAGGIO MACCHINA

- ◊ [Addio Massimo. Alla costante ricerca del senso delle cose, anche le più insensate.](#)
- ◊ [Dormono sulla collina. Le foto di Francesca Mu](#)
- ◊ [Dormono sulla collina. TeatrExma, venerdì 8 e sabato 9 dicembre alle 21:00](#)
- ◊ [Sarda firma la copertina del Time. L'unione Sarda, 5 dicembre 2017](#)

ALESSANDRO GHEBREIGZIABIHER

- ◊ [Storie di donne uccise in Messico](#) 15 dicembre 2017
- ◊ [Quando l'aiuto piove dal cielo](#) 15 dicembre 2017
- ◊ [Storie di rifugiati](#) 14 dicembre 2017

tema che debutta nella saga è la concezione religiosa anti-idolatrice: sei tu che possiedi la Forza o non è forse la Forza che possiede te? Solo una seria spiritualità anti-idolatrice permette di riporre speranza non in un uomo o in una donna o in una famiglia o in una comunità religiosa, ma nella Forza stessa. Ecco perché «*Gli ultimi Jedi*» apre al futuro della saga, rendendola potenzialmente inesauribile, come era nelle intenzioni della Disney, proprietaria del marchio Star Wars e artefice della ripresa di una storia che sembrava essersi conclusa anni fa.

È da sottolineare poi il debutto nella saga di grandi interpreti quali Laura Dern e Benicio Del Toro e un uso dei colori veramente impressionante, in particolare nelle scene girate sul pianeta le cui rocce, ricoperte di neve bianchissima, sono rosso-sangue. Soprattutto colpisce una sceneggiatura che mai aveva mostrato un registro così ampio: il buffo e faceto diventa demenziale, al punto da ricordare l'insuperata parodia della saga «*Balle spaziali*» (di Mel Brooks, 1987) e il serio si fa importante e commovente.

Unico vero spoiler fra queste righe: «*Gli ultimi Jedi*» è il film di Luke Skywalker, personaggio mai esplorato prima con questa profondità. Il mito degli anni '70, ucciso freudianamente insieme a Han Solo e allo stesso George Lucas da parte dell'autore J.J. Abrams in «*Il risveglio della Forza*», si riscatta, come se solo demitizzato — o, direbbe un protestante, solo se prende consapevolezza del proprio peccato — l'essere umano potesse aspirare a diventare qualcosa di più alto.

(*) ripreso da «Riforma.it» che è «Il quotidiano on-line delle Chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi in Italia».

NOTA QUASI PERSONALE

AmMESSO che vi interessi (beh, forse a chi passa di qui il Martedì magari sì) taaaanti anni fa avevo deciso – con l'approvazione di Riccardo Mancini – di non vedere più film della saga “Guerre stellari”. Devo dire che questa recensione e la notizia (per me sorprendente) del libro scritto da lui e Andreas Köhn mi tenta a cambiar idea. Magari quando la pellicola arriva a prezzi stracciati in terza visione (come dite? Non esiste più? ah). C'è in “bottega” chi vuole far pendere la bilancia di questa “storica” (eh-eh) decisione da una parte o dall'altra? Francesco e/o Fabrizio e/o Giulia o magari Vince, Giuliano, Fiorella, Maurizio, Wu Ming 1, Fabio, Clelia, Andrea...? [db]